Autore: **Mauro De Angelis** – Presidente VIII Circoscrizione - Distretto 108L – ITALY

Titolo: “**Nella diversità un comune proposito: la salvaguardia della dignità**”

Lingua: Italiano / Inglese

Note : Ufficiale della Croce Rossa Italiana ha frequentato corsi specifici sul Diritto Internazionale Umanitario e sul Diritto dei Rifugiati nella stessa CRI, le Forze Armate e l’Istituto di Diritto Internazionale Umanitario di San Remo. Consigliere Qualificato CRI e Consigliere Giuridico Forze Armate è stato relatore in numerosi corsi e convegni. Ha svolto numerosi incarichi in diverse emergenze sia in Italia (Ponte Aereo di Sarajevo, Campo Profughi Albanesi, Calamità naturali) che all’Estero (Campo di Kukes durante la crisi del Kossovo e missione Antica Babilonia in Iraq) con finalità esclusivamente umanitarie, cooperando con le Nazioni Unite ed altre Organizzazioni Internazionali. Dal 2002 al 2008 ha fatto parte, anche come membro del Comitato Esecutivo e Co-Presidente, del PERCO: Piattaforma per la cooperazione tra le Croci Rosse Europee sui rifugiati, migranti e chiedenti asilo. Lion del Club Terni San Valentino, nel Distretto 108 L – ITALY, MJF progressivo, è impegnato in vari settori, partecipando alle attività locali ed a molte iniziative internazionali del Lionismo.

**Estratto**: Dopo una generale ricognizione sulla situazione del Mediterraneo, si chiarisce l’uso dei termini che vengono utilizzati: immigrati ed emigrati, migranti, migranti economici, popolazioni fuori della loro abituale sede , profughi e rifugiati, sulla base delle Convenzioni Internazionali di riferimento e delle norme interne della Comunità Europea e degli Stati.

Viene poi illustrato l’impegno svolto dalle Croce Rosse Europee che, nella unicità dei principi, hanno cercato di superare le differenze operative, mirando ad una armonizzazione delle procedure fondata sul rispetto della Dignità di una Umanità che mai può considerarsi irregolare. Fondandosi sul valore incommensurabile dell’Umanità, il PERCO è un modello di armonizzazione ed unità dei comportamenti per individuare i momenti critici della migrazione: i movimenti, l’accoglienza, l’assistenza, l’integrazione, il rimpatrio, l’inserimento nel mondo del lavoro e cercarne le soluzioni.

Facendo riferimento ai dati pubblicati nel “Dossiere statistico immigrazione 2015”, si esamina il movimento migratorio, con particolare riguardo al Mediterraneo, esaminando le ragioni, l’andamento dei flussi, le differenze, culturali e religiose delle popolazioni interessate. Viene poi messo in evidenza il Modello Italiano nella risposta al fenomeno, dalle prime esperienze agli impegni cospicui nelle Operazioni “Mare Nostrum” e “Triton”.

Si tenta quindi di valutare quale ruolo possa essere svolto dai Lions per contribuire alla tutela delle persone ed alla pacificazione sociale.

**Versione definitiva**: = Per affrontare in maniera chiara la questione della migrazione è necessario porre delle basi soprattutto terminologiche. Le persone si muovono in maniera cospicua, tanto che nel 2013 hanno raggiunto la cifra di 232 milioni e nel 2014 sono stati sfiorati i 240 milioni globalmente considerati e ben definiti come **MIGRANTI**: sia verso Paesi diversi da quelli di origine (**emigrati)**, sia entrati in un Paese di riferimento (**immigrati**). Molti si muovono alla ricerca di condizioni economiche migliori (**migranti economici**) soprattutto alla luce di quelle spiccate disuguaglianze che vedono 1,2 miliardi di persone con un reddito inferiore ad una dollaro al giorno (Rapporto UNDP); pure perché il 48% della ricchezza globale è concentrato nelle mani dell’ 1,0% della popolazione mondiale più ricca ed il 46% è in possesso di un quinto della stessa ed il restante 80% della popolazione vive con il solo 5,5% della ricchezza globale (Rapporto OXFAM, 2014).

Molti si spostano in risposta alle gravi crisi politiche, militari, ambientali e soprattutto a seguito dei conflitti armati che minacciano la concreta sopravvivenza tanto da indurli a permanere per periodi più o meno lunghi fuori dalla sede abituale (**sfollati**) od a spostarsi definitivamente in altri Territori/Paesi quali **profughi**, affidandosi alla protezione garantita dalla Normativa Internazionale o formulando specifiche richieste di asilo che, concesso, da loro le piene garanzie di **rifugiati** in accordo con la Convenzione di Ginevra. La protezione internazionale si armonizza con le norme interne degli Stati, non sempre pienamente disposti ad accogliere flussi migratori decisamente consistenti, come i più recenti alle porte dell’Europa…La volontà umanitaria cozza troppo spesso con ragioni ed interessi, politici ed economici, per le quali le frontiere si chiudono e si ergono mura e reticolati in conflitto con la libera circolazione delle persone…

Il Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa da tempo affronta nel mondo le gravi emergenze umanitarie e le rilevanti migrazioni e da qualche decennio le Società Europee di Croce Rossa hanno costituito una Piattaforma per esaminare le criticità del fenomeno migratorio, sottolineando le fasi più pericolose ed additando i momenti nei quali gli aiuti devono essere più concreti ed efficaci: i movimenti ed i trasporti, l’accoglienza ed il primo soccorso, l’ospitalità, l’assistenza nelle richieste di aiuto, l’integrazione, l’inserimento nel mondo del lavoro, la riunificazione familiare, l’eventuale rimpatrio…Sulla base del principio di **UMANITA’** la Piattaforma tra le Croce Rosse Europee sui rifugiati, migranti e chiedenti asilo (**PERCO**) ha sensibilizzato la pubblica opinione, ha elaborato documenti e linee guida, ha consigliato e suggerito ai Governi i comportamenti migliori, collaborando in maniera strettamente consultiva con la Comunità Europea. Le intenzioni del PERCO sono quelle di creare una armonizzazione dei comportamenti, evitando spiccate differenze operative e rispettando quegli standard minimi di accoglienza e trattamento che salvaguardino la dignità degli esseri umani, anche nel rifiuto di una affermazione di irregolarità, che va esclusa anche quando i migranti siano privi di documenti e di difficile identificazione: **l’Uomo non è mai** **irregolare: sempre è persona con una dignità da salvaguardare** ! Il PERCO ha ben lavorato e tuttora opera anche se davanti all’esagerata crescita dei flussi, soprattutto nel Mediterraneo, molto spesso vengono messe in discussione le linee guida codificate e gli Stati, sentendosi minacciati dalle abnormi pressioni delle masse di popolo, smentiscono i loro impegni e contraddicono le buone intenzioni affermate e documentate…

Facendo riferimento al **Dossier Statistico Immigrazione 2015** (rilevante documento elaborato dal Centro Studi e Ricerche IDOS, in partenariato con Confronti ed in collaborazione con UNAR - Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni Razziali - ed altri Enti pubblici e privati) si prende atto che il numero mondiale dei migranti ha sfiorato nel 2014 i 60 milioni con un incremento annuo di 8 milioni. Due terzi sono sfollati interni, per 38 milioni ed il terzo rimanente rappresentato da chiedenti asilo e rifugiati, per 1,8 e 20 milioni rispettivamente. I richiedenti asilo sono aumentati del 54,3 % ed i rifugiati del 22,9 % con la Siria che rappresenta il principale Paese di origine: 3,9 milioni con 7,6 milioni si sfollati interni, superando l’Afghanistan (2,6 milioni) e la Somalia (1,1 milioni). L’Europa è certamente l’area interessata alla maggiore pressione di immigrati con dimensioni che sembrano ancora crescere…Nel 2014 si sono avute ben 627.790 richieste di asilo (archivio Eurostat) e tra i Paesi di origine si segnalano: Siria 122.115, Afghanistan 41.370, Kosovo 37.895, Eritrea 36.925 e Serbia 30.840; le destinazioni vedono coinvolte: Germania 202.815, Svezia 81.325, Italia 64.625, Francia 64.310, Ungheria 42775, con una incidenza sulla popolazione pari a: Svezia 2,1 %, Malta 1,5 %, Austria 0,9 %, Cipro 0,9 %, Italia 0,2 % ed una media europea di 0,3 %.

Nei primi sei mesi del 2015 le domande sono state ben 422.860 così ripartite: 172mila in Germania, 67mila in Ungheria e circa 30mila in Francia, Italia e Svezia. La quota dei minori non accompagnati è praticamente raddoppiata passando dai 12.739 del 2013 ai 23.075 del 2014 (in Italia 2.505). . Il numero totale dei minori è passato da 117.090 a 160.395: segno di uno spiccato carattere familiare della migrazione con origini prevalenti da: Siria 30.650, Afghanistan 14.995, Serbia 13.945, Kosovo 13.675, Russia 9.380.

Agli inizi del 2014 in Europa le persone con una cittadinanza diversa da quella del Paese di residenza erano 33,9 milioni, pari al 6,7 % della popolazione totale con 20 milioni provenienti da Paesi Terzi e 14 milioni dal altri Paesi Europei. I maggiori insediamenti si sono avuti in: Germania 7 milioni, Regno Unito e Italia 5 milioni ognuno, Spagna 4,7 milioni e Francia 4,2 milioni: questi Paesi ospitano i tre quarti del totale (con 1 milione di acquisizioni di cittadinanza), mentre negli Stati EU centro - orientali la presenza è modesta: 0,3 % in Polonia e 0,4 % in Romania.

Nel 2014 va inoltre sottolineata la diminuzione del calo occupazionale con un ripresa europea (+ 1,1 %) che vede interessata la componente nazionale per lo 0,9% e quella straniera per il 4,0 %, cosicché i disoccupati risultano diminuiti del 5,8%: - 7,1% tra gli stranieri e – 5,6% tra gli autoctoni. Questo dimostra come gli immigrati costituiscano anche una risorsa sul piano occupazionale ed economico, contribuendo sempre più alla crescita del PIL delle Nazioni che li ospitano, soprattutto là dove siano facilitate le condizioni della loro integrazione.

La libera circolazione non ha aggravato la criminalità che è diminuita del 31,1 %, né si può parlare di invasione e meno che mai a carattere religioso, in quanto gli stranieri provenienti da paesi a tradizione musulmana sono minoritari e si prevede che a metà secolo i musulmani non saranno più del 10 % della popolazione europea (previsione Pew Research Center).

Importante è un rafforzamento delle politiche delle Autorità Comunitarie, non limitate al contrasto dei flussi migratori, ma tali da sostenere lo sforzo degli Stati di confine (terrestri: es. l’Ungheria e marittimi: come la Grecia e l’Italia), mirando inoltre e prevalentemente alla pacificazione dei Paesi di origine, sostenendone lo sviluppo ed utilizzando meglio le risorse anche nell’ambito dell’assistenza dei migranti soprattutto se si ricorre al rimpatrio.

In merito alla situazione italiana nel 2014 sono giunte 170mila persone in totale, cui vanno aggiunti quanti sono arrivati per ricongiungimenti familiari; le richieste di asilo sono state 64.625 da parte di migranti provenienti prevalentemente da paesi subsahariani: Nigeria 10.135, Mali 9.790, Gambia 8.575, Senegal 4.675 ed anche dall’Asia: Pakistan 7.150, Bangladesh 4.535, Afghanistan 3.120.. Quelli in condizioni di assenza di documenti sono stati 30.906 e 15.726 sono stati rimpatriati (50,9%). L’Italia dispone di 4 Centri di primo soccorso ed accoglienza (CPSA), 10 Centri di accoglienza e per richiedenti asilo (CARA) e di semplice accoglienza (CDA), la rete SPRAR (Sistema di protezione per rifugiati e richiedenti asilo) e strutture di accoglienza temporanea (CAS). Le persone ricevute nella rete Sprar sono aumentate da 7.823 nel 2012 a 22.961 nel 2014, mentre a metà del 2015 dei 78mila richiedenti asilo solo il 25% era ricoverato nella rete ed il 62% era ospitato in strutture temporanee.

Agli inizi del 2015 i residenti stranieri in Italia sono 5.014.000 e gli Italiani all’Estero 4.637.000: cifre che tendono ad un equilibrio introno a poco più di 5 milioni. I residenti non comunitari sono 3,5 milioni, quelli di provenienza europea 2,6 milioni, dei quali i cittadini Ue sono 1,5 milioni con prevalenza: Romena 1.131.839, Albanese 490.483, Marocchina 449.058, Cinese 265.820, Ucraina 226.060. Sempre nel 2014 129.887 stranieri hanno ottenuto la cittadinanza italiana.. Guardando alla multi religiosità, alla fine del 2014 i cristiani sono 2 milioni e 700mila (ortodossi per il 53,8%), i musulmani oltre 1 milione e 600mila ( 32,2%), più di 330mila quelli di religioni orientali (induisti, buddhisti, sikh), circa 7.000 gli ebrei...

L’Italia da un lato ha espresso così elevati livelli di accoglienza e dall’altro ha manifestato un considerevole impegno nella assistenza ai migranti che si avventurano nel Mediterraneo attraverso il programma “Mare Nostrum”, ora ampliato come “Triton” anche con il concorso di altri Paesi Europei.. Rilevanti i risultati e senza dubbio considerevole il numero dei salvataggi, anche se ancora troppi sono i dispersi in mare e le perniciose conseguenze delle pessime condizioni del trasporto marittimo.

Anche i Lions possono contribuire in questo grande sforzo a favore di persone tanto disgraziate:

- facendo “advocacy” a favore dei migranti;

- collaborando allo sviluppo di progetti di sviluppo nei Paesi di origine;

- aiutando gli sforzi fatti nell’accoglienza ed assistenza;

- sviluppando programmi di integrazione: sia linguistica che nel mercato lavorativo.

Essenziale è la **collaborazione :** lungi da ogni sterile protagonismo ! - Sul piano internazionale con Organizzazioni da tempo impegnate e dotate di strumenti efficaci giù sperimentati (dalle Nazioni Unite, alla Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, alla Croce Rossa e Mezzaluna Rossa) e con Organizzazioni Non Governative con specifiche capacità nelle emergenze; - A livello interno cooperando con le Autorità Centrali e Periferiche dello Stato e con gli Enti Locali coinvolti pienamente nella presenza degli immigrati…

